

**Libri pervenuti alla redazione**

a cura di Annarosa Gallo

Pierfrancesco Arces, *Studi sul disporre mortis causa. Dall'età decemvirale al diritto classico*, Collana della Rivista di Diritto Romano, Saggi, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, Milano 2013, pp. 261, ISBN 9788879166621.

Matthias Armgardt, Fabian Klinck, Ingo Reichard (hrsg.), *Liber amicorum Christoph Krampe zum 70. Geburtstag*, Freiburger rechtsgeschichtliche Abhandlungen - n.F., Bd. 68, Duncker & Humblot, Berlin 2013, pp. VIII-319, ISBN 9783428139170.

Eliana Augusti, *Questioni d'Oriente. Europa ed Impero Ottomano nel diritto internazionale dell'ottocento*, Collana della Facoltà di Giurisprudenza Università del Salento, 30, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2013, pp. X-414, ISBN 9788849526844.

Martin Avenarius, *Fremde Tradition des römischen Rechts. Einfluß, Wahrnehmung und Argument des "rimskoe pravo" im russischen Zarenreich des 19. Jahrhunderts*, Wallstein Verlag, Göttingen 2014, pp. 776, ISBN 9783835315419.

Christian Baldus, Woiciech Dajczak (hrsg.), *Der Allgemeine Teil des Privatrechts. Erfahrungen und Perspektiven zwischen Deutschland, Polen und den lusitanischen Rechten*, Coll. Schriften zur Entwicklung des Privatrechtssystems, 10, Peter Lang, Frankfurt am Main 2013, pp. 556, ISBN 9783631628317.

Mario Bretone, *Soliloquio sul diritto antico. La filosofia di una tecnica*, Coll. Mandala. La botte di Diogene / Diogenes' Tub, 3, Pensa Multimedia, Lecce 2013, pp. 139, ISBN 9788867600991.

Paulo Butti de Lima (a cura di), *Ruggiero Romano. Atti dell'incontro di studi. San Marino, giugno 2012*, Scuola Superiore di Studi Storici 2014, Università degli Studi della Repubblica di San Marino 2014, pp. 206, ISBN 9788890783746.

Luigi Capogrossi Colognesi, *Storia di Roma tra diritto e potere*, Coll. Strumenti, Il Mulino, Bologna 2014, pp. 360, ISBN 9788815248350.

Cosimo Cascione, Carla Masi Doria (a cura di), *Quid est veritas? Un seminario su verità e forme giuridiche*, Pubblicazioni del Dipartimento di diritto romano, storia e teoria del diritto «F. De Martino» dell'Università degli Studi di Napoli «Federico II», XXXVI, Satura Editrice, Napoli 2013, pp. VI-499, ISBN 9788876071362.

Claude-Emmanuelle Centlivres Challet, *Like Man, Like Woman. Roman Women, Gender Qualities and Conjugal Relationships at the Turn of the First Century*, Peter Lang AG, Bern 2013, pp. VII-201, ISBN 9783039119127.

Il volume prende in esame, da una prospettiva peculiare, autori letterari vissuti fra I e II sec. d.C. L'a. pone in risalto come, nell'illustrare le relazioni fra generi, in molti di questi autori sia rilevabile un 'discorso duale': da un lato fa da sfondo la prospettiva 'stereotipata' del ruolo tradizionale della donna quale moglie e madre, e con caratteri ben distinti rispetto all'universo maschile; dall'altro si rilevano (con opinioni divergen-

ti) comportamenti femminili in contrasto con le rappresentazioni tradizionali, e descrizioni di donne con caratteristiche maschili, in un modo che rende chiaro come l'imposizione 'conservatrice' delle relazioni fra generi fosse ampiamente messa in discussione agli inizi del principato. La ricerca si ferma, per *exempla* (in particolare tratti da Plinio il Giovane, Giovenale e Tacito), sui chiaroscuri in esame: così ad esempio partendo dalle 'tradizionali' ripartizioni di ruoli (donne quali riproduttrici e 'angeli del focolare', uomini nel ruolo di genitori e 'guida'), mostra come nella prassi tale distribuzione potesse anche invertirsi (uomini con sentimenti 'materni', figlie che si rifacevano all'esempio dei padri, come Lelia, Ortensia, Livia Drusilla, figli che seguivano il modello della madre, come i Gracchi, o Giulio Agricola). Si ferma sulle capacità femminili finanziarie (citando ad esempio la Corellia e la Ummidia Quadratilla di Plinio), processuali (menzionando Attia Viriola e Furia Prima, sempre in Plinio, o la vedova di Calpurnio Pisone, Plancina, di cui riferisce Tacito), intellettuali (il cui modello è Cornelia, madre dei Gracchi). Prosegue con la descrizione di vizi (rabbia, crudeltà, prodigalità, lussuria), e il loro 'contrappunto' di virtù (sensibilità e coraggio, con particolare risalto alle figure di Minicia Marcella e di Arria). Esamina i rapporti di coppia con particolare riguardo a donne ammirate per le qualità intellettuali (i cui meriti vengono nella rappresentazione tradizionale legati ai loro mariti) e a quelle che invece gettano imbarazzo nella famiglia per il loro contegno emancipato: un piccolo *excursus* è dedicato a *concordia* e *amor*. Chiude il volume un capitolo dedicato alla sesta satira di Giovenale, la notissima "Contro le donne": l'a. illustra le opinioni che la vedono come un poemetto misogino, e quelle che la considerano un pamphlet misogamo, per concludere (ecumenicamente) che si tratterebbe di una sorta di 'novella' sulle relazioni di genere, sui ruoli e le emozioni del rapporto uomo-donna (con interessanti osservazioni sulla 'ritrattistica' di donne autoritarie e uomini sottomessi). Sicuramente interessante il taglio della ricerca, come anche la selezione di 'modelli esemplari' a illustrare il discorso dell'a.: un maggiore approfondimento di alcuni profili (*virtus*, *puđicitia*, da un lato, *virilitas* dall'altro) e di alcune figure femminili sarebbe stato tuttavia benvenuto e auspicabile, nell'ottica di chi scrive. [F. Lamberti]

Emmanuelle Chevreau, David Kremer, Aude Laquerrière-Lacroix (édités par), *Carmina Iuris. Mélanges en l'honneur de Michel Humbert*, Romanité et modernité du droit, De Boccard, Paris 2012, pp. XX-888, ISBN 9782701803180.

Mario Citroni (a cura di), *Letteratura e Civitas. Transizioni dalla Repubblica all'Impero. In ricordo di Emanuele Narducci*, Testi e studi di cultura classica, 53, Edizioni ETS, Pisa 2012, pp. 454, ISBN 9788846732316.

«Il nesso tra letteratura e *civitas* ... (ossia) il coinvolgimento dell'attività intellettuale e letteraria nella situazione della comunità». È questo l'osservatorio privilegiato dal quale Emanuele Narducci (lo studioso prematuramente scomparso la cui memoria è onorata attraverso queste pagine) ha esaminato, per oltre un trentennio, la cultura romana (cfr. le osservazioni di M. Citroni in *Maia*, 61, 2009, 43 ss.). A questo stesso nesso guardano, nei contributi raccolti in questo volume, colleghi e amici di Narducci, concentrandosi su un periodo cruciale, quello del passaggio dalla Repubblica all'Impero, la cui costante rivisitazione e rimediazione si rende necessaria alla luce tanto dell'incremento della documentazione, quanto dell'evoluzione dei paradigmi e delle prospettive entro cui si muove la ricerca.

Nel quadro di un volume dai contenuti sempre pregevoli (e – cosa inusuale per un volume di scritti in onore – corredato di indici [delle fonti e degli autori moderni]), numerose sono le pagine di immediato interesse per il romanista. Paolo Desideri analizza il rapporto fra l'*imperium* e il *ius naturale* in Cicerone (pp. 73 ss.); Bernardo Santalucia affronta invece la delicata questione della *provocatio ad populum* nel periodo dei torbidi successivi alla morte di Cesare (pp. 129 ss.); Oliviero Diliberto prende invece le mosse da Cic. leg. 2.59 per affrontare il tema dell'apprendimento e della conoscenza delle *XII Tabulae* nel I sec. a.C. (pp. 141 ss.); sempre 'ciceroniano' il contributo di Mario Citroni, che indaga il significato della formula *res publica restituta* (pp. 163 ss.); Giancarlo Mazzoli concentra invece la propria attenzione sulla sfera semantica del *civis* nell'opera senecana (pp. 327 ss.); Dario Mantovani conduce invece una serrata esegesi di Tac. ann. 3.25-28, esaminando la storia della legislazione romana nella prospettiva di Tacito, anche mediante un confronto con lo svolgimento del medesimo tema nell'*Enchiridion* di Pomponio (D. 1.2.2 pr.-12), e mostrando come i due testi (quello tacitano e quello pomponiano) non siano 'in conflitto', bensì siano «rappresentazioni delle vicende dell'ordinamento romano ... dal diverso esito» in ragione di «premesse, valori e pubblico diversi» (pp. 353 ss.). [P. Buongiorno]

Barbara Cortese, "*Indebiti solutio*" ed arricchimento ingiustificato. Modelli storici, tradizione romanistica e problemi attuali, 2<sup>a</sup> ed., Jovene Editore, Napoli 2013, pp. V-233, ISBN 9788824322409.

Barbara Cortese, "*Quod sine iusta causa apud aliquem est potest condici*", Centro di eccellenza in diritto europeo "Giovanni Pugliese", 15, Jovene Editore, Napoli 2013, pp. VII-167, ISBN 9788824322676.

Giovanni Cossa, '*Regula Sabiniana*'. Elaborazioni giurisprudenziali in materia di condizioni impossibili, Quaderni di Studi Senesi, Giuffrè Editore, Milano 2013, pp. XXIV-698, ISBN 978881418769.

Raffaele D'Alessio, *Studii sulla capitis deminutio minima. Dodici tavole giurisprudenza editto*. Diáphora, 17, Jovene Editore, Napoli 2014, pp. VIII-184, ISBN 9788824323000.

La ricerca prende le mosse da una serie di questioni irrisolte in materia di *capitis deminutio*, fra le quali in modo particolare la eterogeneità delle ipotesi in dottrina ricondotte sotto l'egida di tale nozione, la possibilità di individuare le fattispecie originarie di *c.d.*, la stessa precisa individuazione delle categorie di *caput* e *status* in seno all'esperienza romana. Anche il complesso e controverso legame fra *c.d.* e morte è preso in considerazione nel lavoro in esame. L'a. parte dalla nota disposizione di XII Tab. 4.2b: la profonda e accurata lettura del disposto decemvirale e delle fonti con esso connesse rafforza la convinzione, già diffusa in dottrina, che la norma venisse interpretata in senso restrittivo (es. con necessità di un'unica *mancipatio* per *filiae* e *nepotes*) sin dalla giurisprudenza pontificale (o dalla prima giurisprudenza laica) (part. pp. 57 ss.). A tale riguardo l'a. si ferma perspicuamente anche sui casi di cessione di *liberi in mancipio* e di *adoptio*, nonché sulle *coemptiones fiduciae causa*. Riguardo a queste ultime, di estremo interesse le riflessioni sulla posizione del *parens manumissor* e del *tutor fiduciarius* (pp.

81 ss.). L'ultima parte dell'indagine è dedicata a profili dell'editto "*de capite minutis*", come l'*actio de peculio in adrogatorem* e l'*actio utilis rescissa capitis deminutione*, e ai profili del *naturaliter obligari* dei soggetti a *capitis deminutio* (rilevanti in particolare nelle azioni per restituzione della dote) (pp. 117 ss.). L'investigazione spazia con sapienza fra le molteplici visuali dottrinali sui punti toccati, di cui accortamente rende conto, e formula opinioni caute e sensate in riferimento ai quesiti (taluni realmente spinosi) oggetto di analisi. Un lavoro elegante e maturo, che lascia ben sperare in ulteriori proficue ricerche del promettente D'Alessio. [F. Lamberti]

Chiara d'Aloja, *L'idea di egualitarismo nella tarda Repubblica romana*, Documenti e Studi, 56, Edipuglia, Bari 2013, pp. 190, ISBN 9788872287156.

Giovanna Daverio Rocchi (a cura di), *Dalla concordia dei greci al bellum iustum dei moderni*, Collana di Scienze Umane, San Marino University Press Franco Angeli, Milano 2013, pp. 239, ISBN 9788820419721.

Lucia Di Cintio, *L'«Interpretatio Visigothorum» al «Codex Theodosianus»*. Il Libro IX, Collana della Rivista di Diritto Romano, Saggi, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, Milano 2013, pp. 241, ISBN 9788879166614.

Andrea Di Porto, "*Res in usu publico*" e '*beni comuni*'. *Il nodo della tutela*, G. Giappichelli Editore, Torino 2013, pp. XXVI-89, ISBN 9788834829059.

Joseph Farrell & Damien P. Nelis (ed.), *Augustan Poetry and the Roman Republic*, Oxford University Press, Oxford 2013, pp. 416, ISBN 9780199587223.

Marie-Claire Ferriès et Fabrice Debueux, *Spolium et confiscation dans les mond grec et romain*, Université de Savoie UFR Lettres, Langues, Sciences Humaines, Collection Sociétés Religions Politiques, 23, Université de Savoie 2013, pp. 511, ISBN 9782919732067.

Il volume raccoglie gli atti di un convegno svoltosi a Chambéry nel giugno 2011 e ruota attorno alle due nozioni di *spoliare* (atto violento, spesso illegale, di sottrazioni di beni) e *confiscare* (procedura di aggiudicazione alla cassa pubblica di beni sottratti in ragione di una sanzione). La prospettiva è quella della lunga durata, spaziando dall'età classica greca sino alla tarda antichità. La gran parte dei contributi si concentra su vicende dell'età tardo-repubblicana e triumvirale. L'opera è articolata in cinque sezioni. Nella prima, introduttiva, si affrontano i postulati teorici della confisca, della spoliazione, dell'esproprio, nel mondo greco come in quello romano (si segnala, fra gli altri, il contributo di M. Tarpin sulla 'capture' delle *res sacrae* nell'esperienza romana; pp. 81 ss.). Nella seconda, dal titolo vagamente riecheggiante Foucault, '*Confisquer et punir*', si affronta il problema della *confiscatio* nell'oriente Mediterraneo (F. Delrieux, pp. 209 ss.) e a Roma, con particolare riguardo alla confisca dei beni degli *hostes* (A. Allély, pp. 147 ss.) e nell'ambito della repressione criminale. La terza sezione si indirizza invece alle confische e alle riassegnazioni di terre compiute dalle comunità, con particolare riguardo alla Grecia classica (F. Cordano e N. Parise, pp. 295 ss.) e all'Egitto ellenistico e romano. La quarta sezione è tutta concentrata, invece, su quello che potrebbe definirsi un 'ampio' case study, ossia le confische compiute nell'ambito delle guerre civili romane, fra Cesare e Pompeo prima, in età triumvirale poi. E. Deniaux (pp. 335 ss.) indaga ad es. il tema a lei geniale (sin dai primi studi apparsi in *BAGB.* 23, 1975, 283 ss.)

delle confische cesariane e degli interventi ciceroniani in difesa delle comunità (ad es. di *Buthrotum*). Ma non mancano un approfondimento su imposizioni, spoliazioni e confische compiute da Bruto e Cassio in Oriente fra il 44 e il 42 a.C. (F. Kirbihler, pp. 345 ss.) e ulteriori contributi sulle conseguenze economiche, politiche e sociali delle confische (rispettivamente R. Laignoux, pp. 367 ss., e M.-C. Ferrière, pp. 387 ss.). L'ultima sezione affronta invece il tema, con numerosi addentellati di natura storico-artistica ed archeologica, del 'reimpiego' di beni mobili e immobili a seguito di confisca come di spoliazione (suggestivo, fra gli altri, il titolo del contributo di C. Trézéguet, pp. 463 ss., che parla di *Une architecture faite de 'spolia'*). Le conclusioni di Jean-Michel Roddaz (pp. 507 ss.) costituiscono un utile compendio del volume, mettendo ben in evidenza il sottile filo rosso che collega tutti i contributi. [P. Buongiorno]

Michele Antonio Fino (a cura di), *Diritti in guerra. Atti del Convegno Internazionale Bellum Iustum*. Aosta 5-7- dicembre 2007, Biblioteca di Testi e Studi, 802, Studi Giuridici, Carocci editore, Roma 2012, pp. 230, ISBN 9788843063888.

Michele Antonio Fino, *Idee romane in tema di giurisdizione. Alle radici del diritto europeo oltre la tradizione romanistica*, Centro di Eccellenza in Diritto Europeo "Giovanni Pugliese", 12, Jovene Editore, Napoli 2012, pp. XI-188, ISBN 9788824321969.

Miko Flohr, *The World of the Fullo. Work, Economy, and Society in Roman Italy*, Oxford Studies on the Roman Economy, Oxford University Press, Oxford 2013, pp. V-424, ISBN 9780199659357.

L'attività delle *fullonicae* e dei *fullones* nell'Italia romana necessitava da tempo di un restatement che prendesse in esame le testimonianze di natura letteraria, archeologica, iconografica, epigrafica e giuridica. Il volume in esame appare rispondere a tale esigenza. Flohr, ricercatore presso l'Università di Leiden, si è avvicinato all'argomento 'per problemi'. Oggetto dell'analisi in primo luogo gli aspetti economici delle tintorie nell'antichità: fabbisogno di materiale tessile in Italia, legami con le manifatture tessili, clientela delle *fullonicae*, collocazione geografica; l'a. conclude che si trattasse di un'attività di lusso, destinata a una clientela assai abbiente, non direttamente collegata con la produzione di tessuti e ben radicata in Italia, in modo particolare nel contesto metropolitano di Roma e Ostia, e nella zona di Pompei (pp. 52-95). I diversi momenti dell'attività delle tintorie (pestaggio, lavaggio, trattamento detergente, risciacquo, asciugatura, etc.) vengono passati in rassegna con accuratezza, alla luce soprattutto delle risultanze archeologiche e iconografiche. Peculiare attenzione è dedicata alle strutture, quali cabine, vasche, e presse per gli abiti, e alle dimensioni, spesso influenzanti la scala e la qualità della produzione (pp. 96-180). L'a. illustra successivamente il contesto urbano delle *fullonicae*, ricostruibile essenzialmente dai rinvenimenti di Pompei, Ercolano e Ostia, e il rapporto fra la bottega del *fullo* (intesa all'accoglienza della clientela e degli abiti) e i locali restoranti, ove si svolgeva l'attività di lavorazione delle vesti, per lo più visibile all'esterno (pp. 181-241). La successiva analisi concerne le condizioni materiali del lavoro nelle *fullonicae*, l'interazione sociale fra i lavoratori e le differenze fra le imprese di piccole dimensioni di Pompei e gli stabilimenti 'industriali' di Roma, Ostia e Firenze: in tale contesto si formulano ipotesi su differenze e gerarchie interne, sulla responsabilità formale dell'attività imprenditoriale e sulla distribuzione dei com-

piti fra i lavoratori (pp. 242-287). Flohr appare voler riabilitare le figure professionali dei *fullones*, mettendo in discussione la loro provenienza sociale esclusivamente dagli strati servili o libertini più bassi, e profilando una distinzione fra chi fosse impiegato nello “shop floor” e chi invece lavorasse nei locali interni, a diretto contatto con tinture e materiali, oltre che a seconda della relazione gerarchica fra imprenditore-proprietario e lavoratori impiegati nella *fullonica*. Significativa, in tale ottica, l’analisi dei destini della *fullonica* di Vesonius Primus a Pompei. Da tale indagine, e dall’ulteriore esame delle risultanze epigrafiche, l’a. deduce che l’esercizio di tale attività fosse considerato (almeno nel principato) una professione rispettabile (pp. 288-349). L’ampia analisi di Flohr rappresenta un interessante punto di partenza nel riconsiderare l’intera materia. Maggior risalto si sarebbe desiderato per le fonti giuridiche, che appaiono toccate solo marginalmente, e *ad adiuvandum* di talune affermazioni concernenti gerarchia sociale e ruolo del *fullo* nel contesto considerato. [F. Lamberti]

Luigi Garofalo (a cura di), *Il giudice privato nel processo civile romano – Omaggio ad Alberto Burdese*, Tomo I, Collana: L’arte del diritto, CEDAM, Padova 2012, pp. 620, ISBN 9788813336653.

Luigi Garofalo (a cura di), *Il giudice privato nel processo civile romano – Omaggio ad Alberto Burdese*, Tomo II, Collana: L’arte del diritto, CEDAM, Padova 2012, pp. 550, ISBN 9788813336660.

Luigi Garofalo (a cura di), *Sacertà e repressione criminale in Roma arcaica*, Storia e teoria del processo, 3, Jovene Editore, Napoli 2013, pp. VI-378, ISBN 9788824322980.

Saverio Gentile, *La legalità del male. L’offensiva mussoliniana contro gli ebrei nella prospettiva storico-giuridica (1938-1945)*, Centro di Judaica Goren-Goldstein, G. Giapichelli Editore, Torino 2013, pp. XVI-616, ISBN 9788834899588,

Bruce Gibson & Thomas Harrison (ed.), *Polybius and his World. Essays in Memory of F.W. Walbank*, Oxford University Press, Oxford 2013, pp. XVI-416, ISBN 978-0-19-960840-9.

Patrick Gilli & Jean-Pierre Guilhembet, *Le châtement des villes dans les espaces méditerranéens (Antiquité, Moyen Âge, Époque moderne)*, Coll. Studies in European Urban History (1100-1800), 26, Brepols, Turnhout 2012, pp. IX-408, ISBN 9782503540511.

Anna Maria Giomaro, *Mutuo, inadempimento e onere della prova nel diritto commerciale romano*, Coll. del Dipartimento di Scienze Giuridiche “Collegio dei Dottori 1506” Università di Urbino, 7, Aras edizioni, Fano (PU) 2012, pp. 165, ISBN 9788896378649.

Anna Maria Giomaro si è occupata, in questa sua nuova monografia, di un argomento in auge in questi ultimi tempi (che, come è risaputo, ha preso vigore dallo scritto di A. Di Porto, *Impresa collettiva e schiavo manager in Roma antica*, Milano 1984): il ‘diritto commerciale romano’. Si tratta di un piccolo volume in sei capitoli – più conclusioni e indici, delle fonti e degli autori –, in cui l’attenzione risulta focalizzata in particolar modo sul mutuo ricevuto da un sottoposto e sui problemi derivanti dal suo inadempimento. Di agile lettura, l’elaborato riesce a fornire, toccando – talvolta solo accennandolo – alcune problematiche molto dibattute ed estremamente rilevanti, un quadro sintetico

ma efficace dell'importanza delle attività commerciali per i Romani e dell'attenzione che a queste rivolgevano i pretori e i giuristi.

Di particolare interesse risulta essere la questione relativa all'onere della prova, a cui sono dedicati ben tre capitoli (precisamente: il secondo, il terzo e il quinto). Attraverso questi, si riesce ben a comprendere quali problemi dovessero presentarsi al creditore per ricevere tutela della sua pretesa e al *pater/dominus* per sottrarsi eventualmente alla responsabilità. In particolare, la studiosa ha evidenziato come il magistrato, nella fase *in iure*, dovesse svolgere, al fine della concessione (o denegazione) dell'azione, un'indagine preliminare di fatto e di diritto sulla fattispecie, verificando cioè se esistessero i presupposti per la concessione dell'azione; si tratta di indagini che – come sottolinea l'a. – potevano “sicuramente essere contestate e nuovamente e più compiutamente svolte davanti al giudice” (p. 59). Un'unica perplessità: il fenomeno dell'inversione dell'onere della prova ricadente sul *pater/dominus*, che la studiosa (cap. IV: pp. 99-115) sembra individuare in alcuni casi di mutuo (in particolare, quello per la *refectio navis*), ma che, alla luce dei passi analizzati (tra cui D. 14.1.7 pr. e D. 14.1.1.9), non mi parrebbe trovare conferma. [L. Parenti]

Vincenzo Giuffrè, *Homines militares e status rei publicae. Torsioni di una costituzione*, Storia politica costituzionale e militare del mondo antico, 7, Jovene Editore, Napoli 2013, pp. X-134, ISBN 9788824322874.

Gian Luca Gregori, *Ludi e Munera. 25 anni di ricerche sugli spettacoli d'età romana. Scritti vari rielaborati e aggiornati con la collaborazione di Giorgio Crimi e Maurizio Giovagnoli*, Collana di Scienze Sociali e Studi e Ricerche, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, Milano 2011, pp. 281, ISBN 9788879164759.

Rolf Knütel, Berthold Kupisch, Sebastian Lohsse, Thomas RUFner, *Corpus Iuris Civilis. Die Institutionen. Text und Übersetzung. 4.*, überarbeitet und erweiterte Auflage. Coll. Wissenschaft, C.- F. Müller Verlag, Heidelberg 2013, pp. VIII-317, ISBN 9783811436749.

Martin Laborenz, *Solutio als causa. Die Frage des Abstraktionsprinzips im römischen Recht*, Forschungen zum Römischen Recht, 57, Böhlau Verlag, Wien Köln Weimar 2014, pp. 337, ISBN 9783412222352.

Umberto Laffi, *In greco per i Greci. Ricerche sul lessico greco del processo civile e criminale romano nelle attestazioni di fonti documentarie romane*, Pubblicazioni del CEDANT, 12, IUSS PRESS, Pavia 2013, pp. X-132, ISBN 9788861980860.

Susanne Lösch, *Die coniunctio in testamentarischen Verfügungen des klassischen römischen Rechts*, Ius Romanum, 2, Mohr Siebeck, Tübingen 2014, pp. XI-157, ISBN 9783161526893.

Simon J.V. Malloch, *The Annals of Tacitus. Book 11*, Cambridge Classical Texts and Commentaries 51, Cambridge University Press, Cambridge 2013, pp. XXI-538, ISBN 9781107011106.

Antonio Mantello, *Variae*, I-II, *Iuridica historica* (Collana dei Quaderni Lupienesi di Storia e Diritto) 2, Edizioni Grifo, Lecce 2014, pp. X-1567 (due tomi), ISBN 9788898175666.

Sotto la dicitura *Variae* (col suo evocativo rimando a Cassiodoro) si presenta la raccolta quasi completa di lavori non monografici di Antonio Mantello fra il 1973 e il 2013. Si è privilegiata la veste anastatica, da un lato per la densità dell'opera scientifica (che avrebbe richiesto tempi eccessivi per la ricomposizione), dall'altro per dare l'idea – col riprodurre le diversità grafiche e stilistiche dei singoli luoghi di pubblicazione – della versatilità degli interessi dell'autore, che ha trovato espressione altresì nella varietà di sedi editoriali (tutte di grande prestigio). Lo 'sfondo' metodologico del lavoro di Mantello, di forte critica verso una possibile rilettura 'astorica' del diritto romano, quale quella che, più o meno velatamente, va progressivamente affermandosi nell'ambito dei nostri studi, si svela subito, nella sezione d'esordio della raccolta. In tale chiave è possibile apprezzare in modo avvertito l'insieme di un'opera quarantennale, dedicata all'analisi del pensiero giuridico, ripubblicata nelle successive sezioni: partendo dall'antichità e attraverso i secoli, è ora possibile gustare, in un'unica sede, gli interessi dell'autore quanto alla riflessione giuridica romana, alle elaborazioni storiche di interesse romanistico dell'età moderna, alla storiografia giuridica fra Otto- e Novecento, invariansi anche nei ricordi di eminenti studiosi del suo tempo e nelle 'letture critiche' di lavori contemporanei sulla giurisprudenza romana. [A. Parma]

Luca Maurizi, *Il cursus honorum senatorio da Augusto a Traiano. Sviluppi formali e stilistici nell'epigrafia latina e greca*, Commentationes Humanarum Litterarum, 130, Societas Scientiarum Fennica, Helsinki 2013, pp. XII-324, ISBN 9789516533943.

Lo studio di L. Maurizi – fra gli ultimi allievi di Silvio Panciera – passa in rassegna la documentazione epigrafica greca e latina del secolo e mezzo da Augusto a Traiano, con lo scopo di analizzare la 'normalizzazione', nei *cursus* epigrafici, delle formule indicanti il conseguimento di magistrature, sacerdozi e onoreficenze. Formulate le opportune premesse metodologiche (pp. 13 ss.), il volume si sviluppa attorno a due nuclei. Raccoglie pressoché tutto il materiale epigrafico censito, catalogandolo su base strutturale (pp. 40 ss.; ma si vd. anche l'imponente *Catalogo delle iscrizioni con congruagli*, a pp. 213 ss.), e tenta di effettuare delle considerazioni di natura stilistica (pp. 134 ss.), sia di carattere generale, sia di natura più dettagliata (si vedano ad es. [pp. 173 ss.] le osservazioni sulle iscrizioni dei *legati* della *legio III Augusta* stanziata in Numidia).

Va tuttavia rilevata una qualche trascuratezza verso le fonti di tradizione manoscritta, che avrebbero forse permesso – in alcuni casi (ad es. gli *ornamenta triumphalia* o l'*adlectio inter patricios*) – di svolgere osservazioni più compiute sul «fenomeno epigrafico» dei *cursus* senatori (a parere di chi scrive, infatti, la documentazione epigrafica non costituisce una monade autosufficiente per la ricostruzione dei fenomeni antichi). Si rilevano anche talune significative lacune bibliografiche, fra le più rilevanti delle quali il mancato confronto con il volume di E. Tobalina Oraá, *El cursus honorum senatorial durante la época Julio-Claudia*, Pamplona 2007, e – con riguardo a temi specifici – il saggio sugli *ornamenta* di B. Rémy, in *REA*. 78-79, 1976-1977, 160 ss., e l'importante monografia di C. Cascione, *Tresviri Capiales. Storia di una magistratura minore*, Napoli 1999 [con ricco apparato prosopografico e discussione dei *cursus* epigrafici]). Nonostante i limiti sopra esposti, all'a. va il merito di aver tracciato delle linee di riflessione su cui meditare e di aver assemblato comunque uno strumento di lavoro di cui si dovrà tenere conto nelle future ricerche, *in primis* prosopografiche. [P. Buongiorno]

Enrique Melchior Gil, Antonio D. Pérez Zurita, Juan Francisco Rodríguez Neila (eds.), *Senados municipales y decuriones en el Occidente romano*, Publicaciones de la Universidad de Sevilla. Serie Historia y Geografía 249, Sevilla 2013, pp. 459, ISBN 9788447214808.

Valerio Massimo Minale, *Legislazione imperiale e manicheismo da Diocleziano a Costantino. Genesi di un'eresia*, Diáphora, 15, Napoli 2012, pp. XX-284, ISBN 9788824322751.

Francesco Milazzo (a cura di), *“Ubi tu Gaius”. Modelli familiari, pratiche sociali e diritti delle persone nell'età del principato*. Relazioni del Convegno Internazionale di Diritto Romano, Copanello, 4-7 giugno 2008, Università degli Studi “Magna Grecia” di Catanzaro, Collana del Dipartimento di Scienze Giuridiche, Storiche, Economiche e Sociali, 15, Giuffrè Editore, Milano 2014, pp. 476, ISBN 9788814182303.

Il corposo volume di atti racchiude le relazioni svolte nel corso del XIV Convegno Internazionale di Copanello, svoltosi nel 2008, e finalmente dato alle stampe grazie alla attenta regia di Francesco Milazzo. Per non ritardare ulteriormente la pubblicazione, da tempo attesa dalla romanistica, la nota del curatore pone in rilievo la scelta “drastica quanto sofferta” di non pubblicare anche gli interventi dei partecipanti (discostandosi dalla consolidata linea editoriale degli Atti Copanello). Pur comprendendo le riserve editoriali nei riguardi di una simile opzione, si reputa felice la decisione di divulgare (senza ulteriori indugi) i contributi dei relatori del 2008. Ché le dense giornate dedicate alla famiglia romana nel corso del notissimo appuntamento biennale hanno dato vita a un'opera collettanea di enorme rilievo, tanto da far affermare a uno dei relatori, Michel Humbert, che “dopo questo convegno non si potrà più studiare il diritto romano da un punto di vista giuridico e sociologico ... senza riferirsi alle analisi originali, approfondite, del massimo livello scientifico” contenute nel volume. La relazione di apertura, di Eva Cantarella, ha sapientemente illustrato le visuali tradizionali inerenti *patria potestas* e struttura patriarcale della famiglia romana, il contrappunto fornito dalle impostazioni ‘decostruttive’ di autori anglosassoni quali Richard Saller e Brent Shaw, e le obiezioni principali che è possibile muovere al tentativo di ‘messa in crisi’ (sotto il profilo della demografia storica e dell'antropologia) delle opinioni consolidate in materia di *familia*. Cosimo Cascione si è fermato, in un'indagine mirabile, sull'antitesi fra il modello ‘ideale’ di famiglia (*proprio iure*, e sui relativi intrecci con la *gens-domus*) in età tardorepubblicana e gli ‘antimodelli’ proposti nella retorica della stessa epoca (in una con l'affermarsi di “una politica deviata e sempre più violenta ... che vive della lotta fra fazioni e ... che mostra la crisi dominante come segno dei tempi”, p. 48), per ripercorrere la ‘costruzione’ augustea dei modelli del passato nella logica ambivalente della ‘restaurazione’ operata nel principato. Anche Cascione dedica attenzione alle nuove ipotesi familiari proposte da Saller, Shaw o Treggiari, nel rivalutare tuttavia opportunamente, da storico-giurista, le istanze critiche a tale *nouvelle vague* di impronta anglosassone. I chiaroscuri nella rappresentazione della donna (nelle testimonianze letterarie, epigrafiche e giuridiche) in età imperiale sono oggetto della luminosa analisi di Patrizia Giunti, che – prendendo le mosse dall'epitaffio di Claudia – pone in luce l'ambivalenza di una società che oscillava fra istanze liberali e opinioni fortemente conservatrici e patriar-

cali nei riguardi delle *mulieres*. Giunio Rizzelli è tornato sui suoi studi in materia di *adulterium*, per mostrare, sul filo di una ricerca densa e ricchissima (anche sul piano dei riferimenti bibliografici), la configurazione ideologica, presente nelle fonti retoriche e letterarie (e ampiamente trapelante in quelle giuridiche) di un adultero (maschio) ampiamente consapevole della malvagità delle proprie azioni e di un'adultera (al pari della *venefica*) capace delle azioni più efferate, nonché del contrappunto (rilevabile nei testi antichi) fra spinta alla *libido* (negli attori del *crimen*) e *dolor* inflitto ai terzi offesi (che li legittima, entro dati termini, alla vendetta). Roberto Fiori è tornato sulla nota *querelle* in materia di struttura del matrimonio romano, che vede opporsi la teoria 'contrattualistica' affermatasi a partire dal Medioevo, a quella 'possessoria', concepita nel tardo Ottocento da Manenti (che ha goduto e gode di enorme vitalità nei nostri studi), a quella 'volontaristica' (che pone l'accento sul *consensus perserverans*) del Volterra. Il dibattito (ben lunghi dal dirsi esaurito, come prova anche la recentissima pubblicazione di P. O. Cuneo Benatti, *Ricerche sul matrimonio romano in età imperiale (I-V secolo d.C.)*, Roma 2013) viene ripercorso con profondità e originalità da Fiori, che mostra come – partendo dalle *iustae nuptiae* come modello di riferimento – i giuristi conoscano una pluralità e gradualità di unioni, e che le distinzioni fondamentali siano fra unioni stabili/ammissibili (concubinato e matrimonio) e unioni occasionali/inammissibili (es. incesto) da un lato e fra matrimonio e altre unioni (compreso il concubinato) dall'altro: al di là del consenso matrimoniale, rileverebbe, nella definizione di *iustae nuptiae*, la volontà della coppia (e soprattutto del marito) di condividere la medesima *dignitas*. Sul *connubium* e sulla distinzione fra unioni di fatto e unioni di diritto si è incentrata la bella relazione di Renato Quadrato. Il valore della *cognatio* e degli *iura consanguineitatis*, progressivamente affermantesi a fronte della originaria struttura agnaticia della *familia*, è stato oggetto dell'accurata indagine di Witold Wolodkiewicz, che ha illustrato come da una originaria rilevanza sociale la *consanguineitas* sia pervenuta, in connessione con gli sviluppi del diritto successorio, ad acquisire una autonoma rilevanza giuridica. La disciplina romana del divorzio e della dissoluzione delle unioni sessuali stabili è stata affrontata in un'analisi perspicua e attenta ai risvolti della prassi (e alle problematiche di carattere economico e finanziario) da Thomas A.J. McGinn, con particolare risalto alla posizione di vedove e divorziate. Equilibrate e attente a luci e ombre delle relazioni svolte le conclusioni di Michel Humbert, di cui si è anticipato il giudizio all'inizio della nostra segnalazione: giudizio che non può che condividersi, nella fondata certezza che il volume in esame sia destinato a segnare al contempo un punto di arrivo e un fondamentale 'starting gate' per future investigazioni in materia. [F. Lamberti]

Francesco Musumeci, *Protezione pretoria dei minori di 25 anni e ius controversum in età imperiale*, Università di Catania. Pubblicazioni della facoltà di giurisprudenza. Nuova Serie, 268, G. Giappichelli Editore, Torino 2013, pp. XII-276, ISBN 9788834888506.

Fara Nasti, *Papyrus Hauniensis de legatis et fideicommissis. Pars altera II.1 (PHaun. III 45 verso + CPL 73 A e B verso)*, Pubblicazioni del Dipartimento di diritto romano, storia e teoria del diritto «F. De Martino» dell'Università degli Studi di Napoli «Federico II», XXXVII, Satura Editrice, Napoli 2013, pp. X-192, ISBN 9788876071409.

Danuta Okoń, *Septimius Severus et Senatores. Septimius Severus' Personal Policy Towards Senatores in the Light of Prosopographic Research (193-211 A.D.)*, Coll. Uniwersytet Szczecinski Rozprawy I Studia T. (CMII), 828, Uniwersytet Szczecinski, Szczecin 2012, pp. 147, ISBN 9788372418753.

Danuta Okoń, *Imperatores Severi et Senatores. The History of the Imperial Personnel Policy*, Coll. Uniwersytet Szczecinski Rozprawy I Studia T. (CMXXXIII), 859, Uniwersytet Szczecinski, Szczecin 2013, pp. 210, ISBN 9788372419187.

Estíbaliz Ortiz De Urbina Álava (ed.), *Magistrados locales de Hispana. Aspectos históricos, jurídicos, lingüísticos*, Anejos de Veleia. Acta, 13, Servicio Editorial de la Universidad del País Vasco, Euskal Herriko Unibertsitateko Argitalpen Zerbitzua 2013, pp. 348, ISBN 9788498607567.

Mario Pani, *Augusto e il Principato*, Coll. Introduzioni, il Mulino, Bologna 2013, pp. 210, ISBN 9788815245649.

Isabella Piro, *Spose bambine. Risalenza, diffusione e rilevanza giuridica del fenomeno in età romana. Dalle origini all'epoca classica*, Collana dell'Università Magna Grecia di Catanzaro. Dipartimento di Scienze giuridiche, storiche, economiche e sociali, 8, Giuffrè Editore, Milano 2013, pp. 194, ISBN 9788814181320.

La demografia storica e l'analisi statistica applicate all'antichità hanno condotto a risultati spesso sorprendenti quanto alle nostre conoscenze di istituti e fenomeni sociali (con impatto anche sulla relativa configurazione giuridica). Così, per quel che riguarda l'età delle fanciulle romane al momento del matrimonio, e sulla scia di una provocatoria tesi del '55 di Marcel Durry, Keith Hopkins, a seguito delle proprie indagini statistiche, ha ipotizzato che circa il 42% delle ragazze pagane andassero sposate fra i 10 e i 14 anni, mentre per le donne cristiane il numero si abbassava al 20%. Partendo da tali tesi Piro analizza le menzioni di 'spose bambine' anzitutto in fonti letterarie (Plutarco e Tacito, pp. 22 ss.; Plauto, pp. 41 ss.; Catullo, pp. 57 ss.; Petronio e altri, pp. 62 ss.), per poi fermarsi su casi celebri (quali quella fra Giulia e Marcello, quella di Agrippina minore con Domizio Enobarbo, quella fra Nerone e Ottavia, pp. 70 ss.) e meno celebri (preservati nella documentazione epigrafica, pp. 78 ss.) di unioni con donne verosimilmente minori di 12 anni. L'a. passa successivamente in rassegna i testi giuridici, partendo dal notissimo *responsum* di Servio, discusso da Nerazio (2 *membr.*) in D. 12.4.8, in riferimento al quale Piro afferma (diversamente da numerosa dottrina) che Servio reputasse esistente l'unione matrimoniale fra due soggetti di cui uno non ancora in *iusta aetas*, e qualificabile *divortium* lo scioglimento della stessa (prima del compimento di tale *aetas*), con conseguente possibilità di ripetizione della dote (pp. 89 ss.); si ferma sulle testimonianze inerenti al fenomeno in correlazione con la legislazione matrimoniale augustea (Dio 54.16.7; 56.6.6; 56.7.1-2), concludendo plausibilmente che in essa non potesse esser fissato un limite 'minimo' per il fidanzamento a 10 anni e una fissazione dell'età matrimoniale ai 12, e che tale evoluzione appartenerebbe solo alla giurisprudenza di epoca successiva. Ciò non toglie che in età augustea fosse ben nota la prassi delle 'spose bambine', e che ipotesi di questo tipo potessero sollevare più di un problema giuridico, come appare trasparire da frammenti quali D. 36.2.30 e D. 24.1.65 (entrambi labeoniani), D.

24.1.32.27 e D. 23.1.9 (ulpiane, ma con riferimenti a Labeone e Giuliano), D. 23.2.4 (Pomp. 3 *ad Sab.*), D. 27.6.11.3-4 (Ulp. 35 *ad ed.*) e altri assimilabili (pp. 130 ss.). Piro passa in rassegna altresì gli effetti di natura personale di simili unioni, quale il possibile *adulterium* commesso dalla minore di 12 anni (pp. 174 ss.). Una ricerca decisamente ricca di stimoli, con puntualizzazioni importanti sull'argomento del matrimonio fra e di impuberi, che ne mostra la rilevanza, oltre che sociale, sul piano normativo e delle soluzioni giurisprudenziali. [F. Lamberti]

Gianfranco Purpura (a cura di), *Revisione ed integrazione dei Fontes Iuris Romani Anteiustiniani (FIRA). Studi preparatori. I. Leges*, Annali del Dipartimento di Storia del Diritto, Università degli Studi di Palermo 3.1, Giappichelli Editore, Torino 2012, pp. 772, ISBN 9788834838211.

Gianfranco Purpura (a cura di), *Revisione ed integrazione dei Fontes Iuris Romani Anteiustiniani (FIRA). Studi preparatori. II. Auctores - Negotia*, Annali del Dipartimento di Storia del Diritto, Università degli Studi di Palermo 3.2, Giappichelli Editore, Torino 2012, pp. 296, ISBN 9788834838228.

Giulietta Rossetti, *“Poena” e “rei persecutio” nell’actio ex lege Aquilia*, Jovene Editore, Napoli 2013, pp. VII-261, ISBN 9788824322430.

Giulietta Rossetti, *Le obbligazioni in solido. Modelli romani e disciplina attuale*, Collana del Centro di Eccellenza in Diritto Europeo “Giovanni Puglese” dell’Università Roma Tre, 19, Jovene Editore, Napoli 2013, pp. V-163, ISBN 9788824322690.

La monografia di Giulietta Rossetti si pone sulla scia di un rinnovato interesse sulle obbligazioni solidali, che – almeno per quel che riguarda il diritto romano – ha avuto inizio con lo scritto di P. Schmieder, *Duo rei. Gesamtopflichtungen im römischen Recht*, Berlin 2007, per passare a quello di A. Steiner, *Die römischen Solidarobligationen Eine Neubesichtigung unter aktionenrechtlichen Aspekten*, München 2009, e al mio L. Parenti, *«In solidum obligari». Contributo allo studio della solidarietà da atto lecito*, Napoli 2012.

La studiosa ha già affrontato il tema, avendo pubblicato, in collaborazione con De Cristofaro, il contributo sulle obbligazioni solidali per il ‘Trattato delle obbligazioni’ diretto da Garofalo e Talamanca (G. Rossetti, M. De Cristofaro, *Le obbligazioni solidali*, in *Trattato delle Obbligazioni*, diretto da L. Garofalo e M. Talamanca, V. *Le figure speciali*, a cura di S. Patti e L. Vacca, Padova 2010, 711 ss.), una cui parte è stata sostanzialmente riprodotta in questo scritto, andando a costituire la sezione relativa al diritto positivo.

Nel dettaglio, l’elaborato, dopo una breve premessa (pp. IX-XI), risulta diviso in due parti. La prima (pp. 1-87) è dedicata a “La struttura ed il regime delle obbligazioni in solido nell’esperienza giuridica romana”, mentre la seconda (pp. 89-154) ha ad oggetto “La disciplina ed i problemi attuali”. Come preannunciato nella ‘premesse’ (p. IX), la parte iniziale “è concentrata, principalmente, sulla solidarietà tra debitori principali derivante da contratto”. In particolare, nel primo capitolo, “L’obbligazione in solido in età classica” (pp. 3-58), vengono affrontate le questioni relative alla forma della *stipulatio* correa, all’*unitas actus*, all’*idem debitum*, alla possibilità che il mutuo fosse fonte di solidarietà, alla distinzione tra obbligazioni solidali e correali, all’inerenza del regresso. Il secondo capitolo ha ad oggetto “Le riforme giustinianee” (pp. 58-87): vengono quindi

analizzate C. 8.40.28, che ha escluso l'efficacia estintiva della *litis contestatio*, e Nov. 99, con il problema riguardante i rapporti tra solidarietà e mutua fideiussione (oltre a quello, connesso, del regresso). Il primo capitolo della seconda parte, invece, è incentrato su "La nozione di obbligazione solidale" (pp. 91-136): ivi, vengono affrontate le questioni relative all'inquadramento dogmatico, alla struttura, ai requisiti (in particolare l'*idem debitum* e l'*eadem causa obligandi*) delle obbligazioni solidali. Il secondo capitolo ("I Rapporti interni", pp. 137-154) si focalizza invece sul regresso. Chiude il volume la bibliografia (pp. 155-163).

L'opera costituisce un'utile sintesi delle problematiche più spinose sia di diritto romano che di diritto positivo. Ci si sarebbe aspettati però una maggiore autonomia dell'a. nel prendere posizione tra le varie tesi riportate, così come invece ha fatto nel riconoscere la mancata efficacia estintiva della *litis contestatio* per i contratti tutelati da *iudicia bonae fidei*. [L. Parenti]

Andreas Schminck und Dorotei Getov, *Repertorium der Handschriften des byzantinischen Rechts, Teil II Die Handschriften des kirchlichen Rechts I (Nr. 328-427)*, Photios Verlag, Frankfurt an Main 2010, pp. XXVI-297, ISBN 9783981413007.

Anna Margarete Seelentag, *Ius pontificium cum iure civili coniunctum. Das Recht der Arrogation in Klassischer Zeit*, Ius Romanum, 1, Mohr Siebeck, Tübingen 2014, pp. XX-444, ISBN 9783161528705.

Ronald Syme, *La rivoluzione romana*. Nuova edizione a cura di Giusto Traina, Einaudi, Torino 2014, pp. XXXVIII-650, ISBN 9788806221638.

Riappare, per i tipi Einaudi, la *Roman Revolution* del '39, nella traduzione italiana del 1962 (poi riedita nel 1974) di Syme. Arricchita (oltre che della Introduzione alla prima edizione italiana, del 1961, di Arnaldo Momigliano) di una nuova Introduzione, ad opera del curatore Giusto Traina (pp. VII-XXII), e di più completi indici, fra cui quello delle fonti a cura di Alice Borgna. Traina ricorda anzitutto nell'*Introduzione* come la *Revolution* alludesse nel titolo alle celebrazioni (fra il 1932 e il 1937) della "rivoluzione fascista"; pone in risalto come, per le tante ricostruzioni storiografiche della 'Wende' fra Repubblica e Principato, "il modello di Syme" resti "ancor oggi un punto di riferimento fondamentale" (IX), caratterizzato fra l'altro da un peculiare "gusto per lo stile"; ripercorre la vicenda della traduzione in italiano dell'opera, fortemente caldeggiata (è noto) da Arnaldo Momigliano; ne segue i percorsi di recezione, con un significativo rimando all'"inchiesta fra gli antichisti" varata dalla rivista *Labeo* e da Antonio Guarino negli anni Ottanta (dove i giuristi, molto più che gli storici, nostrani, avrebbero consistentemente risposto all'appello) (XIX). Pur nella difficoltà di "separare Tacito da Sir Ronald, che fin troppo si immedesima nei suoi modelli storiografici", deve rendersi merito a quest'ultimo, con Traina, di esser stato "storico politicamente *appassionato*", assai versato nell'"individuare le analogie piuttosto che distinguere le differenze" e praticante "come pochi la difficile arte della *selezione*". Un *evergreen* del quale la riedizione, a lungo attesa, condurrà sicuramente a interessanti riletture e rinnovate contestualizzazioni. [F. Lamberti]

Francesca Tamburi, *Il ruolo del giurista nelle testimonianze della letteratura romana. I. Cicerone*, Collana del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università de-

gli studi di Firenze 1, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2013, pp. XX-372, ISBN 9788849527018.

Elena Tassi Scandone, *Quodammodo divini iuris. Per una storia giuridica delle res sanctae*, Collana dell'Università di Roma La Sapienza – Dipartimento di Scienze Giuridiche, 87, Jovene Editore, Napoli 2013, pp. XIV-194, ISBN 9788824322782.

Jakub Urbanik (ed.), *Culpa. Facets of Liability in Ancient Legal Theory and Practice: Proceedings of the Seminar Held in Warsaw 17-19 February 2011*, The Journal of Juristic Papirology Supplement vol. 19, Taubenschlag Foundation, Warsaw 2013, pp. VIII-320, ISBN 9788392591979.

Gianpaolo Urso (a cura di), *Sacerdos. Figure del sacro nella società romana. Atti del convegno internazionale (Cividale del Friuli, 26-28 settembre 2012)*, Convegni della Fondazione Canussio, 12, Edizioni ETS, Pisa 2014, pp. 368, ISBN 9788846739254.

La collezione degli *Atti* della Fondazione Canussio si arricchisce di un nuovo, importante volume, questa volta dedicato ai *sacerdotes*. La prospettiva è diacronica. Si parte dal ruolo dei sacerdoti nelle contrapposizioni di età arcaica fra patrizi e plebei (B. Linke, pp. 13 ss.) per giungere al complesso tema di 'continuità e fratture tra sacerdozi pagani e sacerdozio cristiano', declinato nel dettaglio dell'istituzione dell'episcopato da W. Eck (pp. 341 ss.), e in termini più generali da uno specialista come G. Filoramo (pp. 355 ss.). Fra questi due estremi si collocano contributi dedicati a pressoché tutti i sacerdozi romani (anche se non mancano contributi sui culti di origine orientale [M.V. Cerutti, p. 259 ss.] e druidica [F.M. Simón, pp. 323 ss.]).

Di spiccato interesse per il giusromanista, fra gli altri, i contributi di J.A. North (sul ruolo 'politico' dei *pontifices* nel quadro del rientro di Cicerone dall'esilio, pp. 63 ss.), F. Santangelo (sui *fetiales*, con importanti cenni allo statuto e alle prerogative di questi sacerdoti, pp. 83 ss.), J. Scheid (sul recupero 'antiquario' del sacerdozio arcaico degli *Arvales* operato da Augusto, pp. 177 ss.) e S. Montero (sul sacerdozio, spesso trascurato in dottrina, dei *sodales Titii*, pp. 191 ss. [con importante appendice prosopografica alle pp. 211 ss.]). Solo apparentemente fuori tema, invece, il contributo di D. Briquel dedicato agli *haruspices* e al dibattito di primo principato sul 'recupero' pontificale di questa *vetustissima Italiae disciplina*, cui accenna Tac. *ann.* 11.15 (manca tuttavia, su questo aspetto, un confronto con la più recente letteratura in tema: si consenta ad es. un rinvio al mio *Senatus consulta Claudianis temporibus facta*, Napoli 2010, 234 ss.).

Nel complesso siamo dinanzi ad un libro importante, interdisciplinare, che sicuramente non mancherà di stimolare il dibattito successivo. Deve tuttavia segnalarsi l'assenza, nell'impianto del volume, di un contributo (che pure ci si aspetterebbe) sulle Vestali, e di almeno un paio di contributi giusromanistici in senso stretto che, riflettendo sullo 'statuto giuridico' dei sacerdoti, ovvero sulla nozione di *ius sacrum*, ovvero ancora sul ruolo dei *pontifices* nell'interpretazione e nella definizione del *ius*, avrebbero accresciuto un già ricco quadro di contenuti. [P. Buongiorno]

Letizia Vacca (a cura di), *Casistica e giurisprudenza*, Centro di Eccellenza in Diritto Europeo "Giovanni Pugliese", 22, Jovene Editore, Napoli 2014, pp. VIII-310, ISBN 9788824322935.

Jean-Pierre Vallat (éd.), *Le Togo. Lieux de mémoire et sites de conscience*, Coll. Itinéraires géographiques, 15, L'Harmattan, Paris 2013, pp. 204 + 16 tavv., ISBN 9782336291178.

Jean-Pierre Vallat (dir.), *Le patrimoine marocain: Figuig, une oasis au coeur des cultures*, Coll. Histoire, Textes, Sociétés, L'Harmattan, Paris 2014, pp. 488 + 14 tavv., ISBN 9782343023113.

I due volumi – la cui segnalazione in questa sede è quantomeno irrituale per il contenuto delle indagini in essi svolte – hanno per oggetto una ‘rivisitazione culturale’ di due realtà africane che in passato furono parte dell’impero coloniale francese.

Il primo volume ha per oggetto non già il patrimonio culturale del Togo, quanto piuttosto la sua percezione (talvolta imperfetta) da parte del mondo africano contemporaneo e della civiltà occidentale. Si insiste ad es. sulla distorsione ‘neocolonialista’ e attualizzante dell’UNESCO (pp. 115 ss., 191 ss.), che nel riconoscere il « pays Tamberma/Koutammakou » come patrimonio dell’umanità ha finito per fare di un territorio culturale lontano dall’essere rappresentativo dell’intero Paese, un ‘reperto identitario del Togo’ (ignorando il fatto che l’antichissimo modello culturale dei Batammariba insista anche nell’odierno Benin, essendo la frontiera fra Benin e Togo frutto dei processi di decolonizzazione).

*Le patrimoine marocain* è invece il resoconto di ricerca corale, svolta nell’arco di un decennio da un’équipe interdisciplinare internazionale, su un’oasi (Figuig) della porzione marocchina del deserto sahariano. Di quest’oasi sono con profondità analizzate sopravvivenze culturali materiali e immateriali, frutto delle stratificate, diverse frequentazioni del sito nel corso dei secoli; ma non mancano ricerche sulle pratiche sociali rinvenibili all’interno della comunità dell’oasi (ad es. le pratiche funerarie), come pure una suggestiva indagine su *Le palmeraie, l’eau et l’hommes* di Figuig (pp. 289 ss.).

Regista di entrambe le operazioni (e autore pressoché per intero del primo volume) è un riconosciuto Maestro come Jean-Pierre Vallat, che in questa sede ha svestito (in quanto ai contenuti delle indagini) i panni dello storico di Roma, per affrontare, con quel metodo analitico e interdisciplinare che da sempre caratterizza le sue ricerche, temi di nuova concezione. In ogni caso, queste pagine costituiscono una fondamentale lezione di metodo per la ricerca storica (e dunque, *a fortiori*, anche per quella storico-giuridica).

Un manifesto dello spirito con cui le ricerche coordinate da Vallat sono state condotte risiede infatti nelle parole poste in conclusione (pp. 419 ss.) al secondo volume dallo storico dell’arte Dominique Poulot: «le patrimoine évoque un ensemble de valeurs qui, comme la mémoire, relèvent d’un enracinement plus ou moins profond dans le ‘sensible’ des identités personnelles et sociales, des appartenances religieuses, des cultures populaires, voire des mythologies». Tali sono (o dovrebbero essere) gli aspetti fondanti di ogni ricerca che si voglia connotare come storica. Ed è un principio che non possiamo perdere di vista. [P. Buongiorno]

Wolfgang Waldstein, *Vera Philosophia. Scritti romanistici scelti, con una nota di lettura di Carla Masi Doria e una postfazione di Johannes Michael Rainer*, ANTIQVA, 102, Jovene Editore, Napoli 2013, pp. LVI-432, ISBN 9788824322942.